

Duro attacco del centrosinistra siciliano alla riforma

Solo 49 unità sanitarie locali delimitate con criteri assurdi

DC e PSI hanno calpestato le indicazioni dei Comuni e il piano del 77 - Mozione del PCI perchè il presidente della Regione avochi l'appalto dell'aeroporto

La giunta Mulè alle corde

Perfino gli stessi dc attaccano a Catanzaro il bilancio comunale

Uno sconnesso elenco di cifre da « ordinaria amministrazione » - Il ruolo delle clientele

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La giunta Mulè non deve governare la città di Catanzaro, perché crea soltanto ostacoli insormontabili alla ripresa e perché con la sua incomprensibile, sua inettitudine, non è più in grado di amministrare nemmeno l'ordinaria amministrazione; figurarsi poi un bilancio comunale.

Il PCI tutto questo lo ha dimostrato, cifre e leggi alla mano, con un'oppositiva discussione del bilancio di previsione, appunto, una lunga maratona durata dalle 16 di giovedì fino alle 5 del mattino del giorno dopo, per poi essere interrotta a causa della mancanza del numero legale. La seduta del Consiglio è stata quindi aggiornata per domani alle 10.

Ma a parlar male di questo bilancio non soltanto il PCI, che all'opposizione dopo che la DC e la giunta hanno fatto naufragare il patto programmatico, né le critiche sono venute soltanto dai banchi delle sinistre (anche il PSI è all'opposizione).

La giunta del dc Cesare Mulè quasi un monopolio, visto che il PSDI l'ha abbandonata e il PRI, dopo la discussione del bilancio di previsione, ha dovuto sorbirsi anche le critiche che al documento contabile sono state sollevate dagli stessi banchi democristiani.

Critiche veiate, cifrate in alcuni casi, ma un segno non più tangibile che nella DC non c'è soltanto dissenso ma una lotta interna tra correnti, che giorno dopo giorno va assumendo i caratteri di una vera e propria guerra.

Ma torniamo al bilancio, un'accozzaglia di cifre senza un minimo senso programmatico, che il consigliere comunale, come al solito, hanno avuto soltanto il tempo di sfogliare. Ma c'è di più. La giunta Mulè si è presentata in Consiglio con un documento di ordinaria amministrazione, un elenco di entrate e uscite di 50 miliardi.

Rinuncia

In pratica, la giunta Mulè, priva com'è di ogni forza effettiva, ha potuto contare soltanto sui propri voti, 19, e sul voto del PRI. Ciò significa che la lotta prosegue, a utilizzare tutte le leggi che consentono, specialmente nel Mezzogiorno di richiedere la concessione di mutui per rilanciare la politica dei comuni e per affrontare la crisi.

Dagli interventi dei compagni Garofalo, Alberti e Dardano che queste cifre hanno spiegato, al bilancio, si è visto che l'ordinaria amministrazione, un elenco di entrate e uscite di 50 miliardi, è ben 15 miliardi in ter-

za delle entrate) per intendere, serviranno alla più scassata delle aziende (mentre il servizio autobus, non si sa bene per quale politica, per quali piani di ristrutturazione visto che l'azienda affogge nei debiti da anni).

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Un grave attacco del centrosinistra siciliano alla riforma sanitaria è la chiamata in causa del Presidente della Regione da parte del gruppo comunista con una mozione all'ARS, riguardante una intricata storia di appalti per la nuova aerostazione di Punta Raisi, chiusa la settimana politica in Sicilia.

Giovedì, su proposta dell'assessore alla Sanità, il socialista Salvatore Placenti, la commissione Sanità dell'ARS, convocata per approvare l'individuazione degli ambiti territoriali delle nuove Unità sanitarie locali, ha approvato col voto favorevole dei gruppi democristiano e socialista e quello contrario del gruppo comunista, alcuni generici criteri di approvazione, con riferimento alle istituzioni della Unità, stravolgendo quella individuazione delle zone che era stata prevista nella proposta di piano socio sanitario varato nel giugno 1977.

Il centro-sinistra ha rifiutato invece di mettere ai voti la proposta del gruppo comunista di approvare le 49 unità così come erano state individuate nel piano. Anziché rifiuto alla richiesta del PCI, che comunque in pochi giorni il governo fa conoscere la delimitazione delle 49 Unità sanitarie. Il pretesto: tutto ciò costituisce un fatto « tecnico » a cui evidentemente non tornavano i « conti ».

Sogni faraonici

Quanto rimane della relazione dell'assessore alle Finanze è soltanto un maifesto tentativo di vendere sogni faraonici in ordine a piani di riqualificazione cittadina che con questo bilancio e con questa giunta rimarranno appunto soltanto parole sulla carta.

Ecco un bilancio insomma, che è una cartina di tornasole che aiuta, ove ne fosse capace, di proporre e l'atteggiamento assunto dal PCI fin dal luglio dello scorso anno, nei confronti di una giunta che, pur non avendo mai considerato soltanto una conveniente copertura per continuare la vecchia politica.

Le « perle » sulla gestione del bilancio dell'anno passato, infatti, non mancano. Molte somme non bastano a menzionare i riciclati. Poi, basti pensare che il Comune di Catanzaro con acqua, luce, strade, case, scuole, asili nido e scuole materne che mancano nei quartieri si è concesso il lusso di tenere in banca e di non spendere ben 6 miliardi.

Rimangono non spesi, fra l'altro, 400 milioni per i lavori, 400 milioni per le attrezzature sportive (nel '78 sono state spese soltanto 88.740 lire); sono finiti nel cimitero delle spese pazze che nessuno conosce 40 milioni per un mercato ittico.

In margine a questa discussione, che si concluderà lunedì, la insofferenza di una DC che, messa dinanzi alle menzogne del PCI, ma che si pone in una posizione, risponde come può, anche con la gazzarra, così come è successo quando a parole è stato il capogruppo dc Ferraro.

Una gazzarra che la DC ha deliberatamente cercato di fronteggiare alle stringenti argomentazioni del PCI ma che è servita unicamente a dare il polso del grave decadimento politico in cui l'incapacità amministrativa della giunta sta precipitando la vita del consesso comunale e della città.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un grave attacco del centrosinistra siciliano alla riforma sanitaria è la chiamata in causa del Presidente della Regione da parte del gruppo comunista con una mozione all'ARS, riguardante una intricata storia di appalti per la nuova aerostazione di Punta Raisi, chiusa la settimana politica in Sicilia.

Giovedì, su proposta dell'assessore alla Sanità, il socialista Salvatore Placenti, la commissione Sanità dell'ARS, convocata per approvare l'individuazione degli ambiti territoriali delle nuove Unità sanitarie locali, ha approvato col voto favorevole dei gruppi democristiano e socialista e quello contrario del gruppo comunista, alcuni generici criteri di approvazione, con riferimento alle istituzioni della Unità, stravolgendo quella individuazione delle zone che era stata prevista nella proposta di piano socio sanitario varato nel giugno 1977.

Il centro-sinistra ha rifiutato invece di mettere ai voti la proposta del gruppo comunista di approvare le 49 unità così come erano state individuate nel piano. Anziché rifiuto alla richiesta del PCI, che comunque in pochi giorni il governo fa conoscere la delimitazione delle 49 Unità sanitarie. Il pretesto: tutto ciò costituisce un fatto « tecnico » a cui evidentemente non tornavano i « conti ».

Quanto è accaduto — afferma un gruppo parlamentare comunista in una nota — è il segno della grave involuzione in atto nel governo della Regione, che è arrivato a sconfermare la proposta di piano socio-sanitario. E' grave — si fa rilevare — che dopo anni di dibattito per la elaborazione del piano, ed in piena fase di attuazione della riforma sanitaria, il governo della regione ed i partiti che lo sostengono abbiano soltanto la capacità di proporre e approvare alcuni criteri generali, senza approfondire l'impegno dell'Amministrazione regionale su questo settore nodale.

Aver chiesi, poi, ai comuni siciliani — come previsto dalla legge di riforma sanitaria — di loro parere sulla individuazione delle Unità sanitarie sulla base della proposta di « piano », l'aver avuto la quasi totalità di adesioni, e poi, in disprezzo della stessa proposta e con-

tra i pareri dei Comuni, decidere in modo arbitrario, sconvolgendo l'intero disegno del piano, è il risultato del più elementare principio di democrazia e di partecipazione; una dimostrazione della « pochezza » delattuale governo e dell'incapacità di non assumere alcuna precisa responsabilità circa la esatta delimitazione delle 49 Unità sanitarie.

Questo ulteriore rinvio non consente, poi, la piena e corretta attuazione di importanti leggi, quali quella sulla protezione dell'ambiente, quella sui consultori, la gestione della convenzione unica per la medicina di base. Da qui la richiesta del gruppo comunista che il governo entro pochi giorni porti in Commissione sanità l'esatta delimitazione degli ambiti territoriali della « Unità ».

Stato il presidente della giunta Mulè, che ha respinto l'appello-Punta Raisi espletato il 21 febbraio scorso, e che ha dato luogo ad una pioggia di contestazioni e ricorsi da parte di varie imprese partecipanti. Il gruppo comunista ha presentato all'Assemblea regionale una mozione che tende ad impegnare il presidente della Regione ad avocare l'appalto conteso, come prevede la legge regionale n. 2 del 1978 ed a provvedere affinché l'aggiudicazione dell'opera venga decisa nei termini più brevi, e con determinazioni chiare ed inequivocabili.

Nell'agosto del 1978 l'assessore ai Lavori pubblici, il contestatissimo repubblicano Cardillo, aveva bandito la gara per l'appalto, con una base di cinque miliardi e 596 milioni. Vi parteciparono dodici grosse imprese. Il 21 febbraio del '79 l'appalto venne affidato per undici miliardi e 865 milioni alla ESSPA. Potrebbe ritenersi, viene chiamata in causa l'avvocatura dello Stato. La quale, singolarmente, emana due pareri, uno opposto all'altro, a distanza di pochi giorni, annullando l'esclusione di alcune imprese, escludendo di nuovo per altri motivi, togliendo l'appalto all'ESSPA e assegnandolo ad un'altra ditta. Di più, che aveva fatto una offerta in aumento del 145 per cento, superiore ai dodici miliardi, che avrebbe dovuto essere il tetto massimo della gara d'appalto. Il Tribunale Amministrativo Regionale si riunirà sulla questione alla fine del mese, tra il 24 ed il 26 aprile.

Il ciclo di conferenze organizzate dall'Istituto Gramsci siciliano, a Palermo, Siracusa e Catania, giunge dunque a proposito, in un momento in cui molto acceso è nella nostra regione il dibattito sulla questione energetica. Certamente, dunque, le conferenze di Commoner non saranno un passo gettato nello stagno, ma piuttosto un utile contributo di idee ad una più attenta azione di discussione e di spinta svolta dalle più avanzate forze politiche e culturali siciliane.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Un grave attacco del centrosinistra siciliano alla riforma sanitaria è la chiamata in causa del Presidente della Regione da parte del gruppo comunista con una mozione all'ARS, riguardante una intricata storia di appalti per la nuova aerostazione di Punta Raisi, chiusa la settimana politica in Sicilia.

Giovedì, su proposta dell'assessore alla Sanità, il socialista Salvatore Placenti, la commissione Sanità dell'ARS, convocata per approvare l'individuazione degli ambiti territoriali delle nuove Unità sanitarie locali, ha approvato col voto favorevole dei gruppi democristiano e socialista e quello contrario del gruppo comunista, alcuni generici criteri di approvazione, con riferimento alle istituzioni della Unità, stravolgendo quella individuazione delle zone che era stata prevista nella proposta di piano socio sanitario varato nel giugno 1977.

Il centro-sinistra ha rifiutato invece di mettere ai voti la proposta del gruppo comunista di approvare le 49 unità così come erano state individuate nel piano. Anziché rifiuto alla richiesta del PCI, che comunque in pochi giorni il governo fa conoscere la delimitazione delle 49 Unità sanitarie. Il pretesto: tutto ciò costituisce un fatto « tecnico » a cui evidentemente non tornavano i « conti ».

Quanto è accaduto — afferma un gruppo parlamentare comunista in una nota — è il segno della grave involuzione in atto nel governo della Regione, che è arrivato a sconfermare la proposta di piano socio-sanitario. E' grave — si fa rilevare — che dopo anni di dibattito per la elaborazione del piano, ed in piena fase di attuazione della riforma sanitaria, il governo della regione ed i partiti che lo sostengono abbiano soltanto la capacità di proporre e approvare alcuni criteri generali, senza approfondire l'impegno dell'Amministrazione regionale su questo settore nodale.

Aver chiesi, poi, ai comuni siciliani — come previsto dalla legge di riforma sanitaria — di loro parere sulla individuazione delle Unità sanitarie sulla base della proposta di « piano », l'aver avuto la quasi totalità di adesioni, e poi, in disprezzo della stessa proposta e con-

tra i pareri dei Comuni, decidere in modo arbitrario, sconvolgendo l'intero disegno del piano, è il risultato del più elementare principio di democrazia e di partecipazione; una dimostrazione della « pochezza » delattuale governo e dell'incapacità di non assumere alcuna precisa responsabilità circa la esatta delimitazione delle 49 Unità sanitarie.

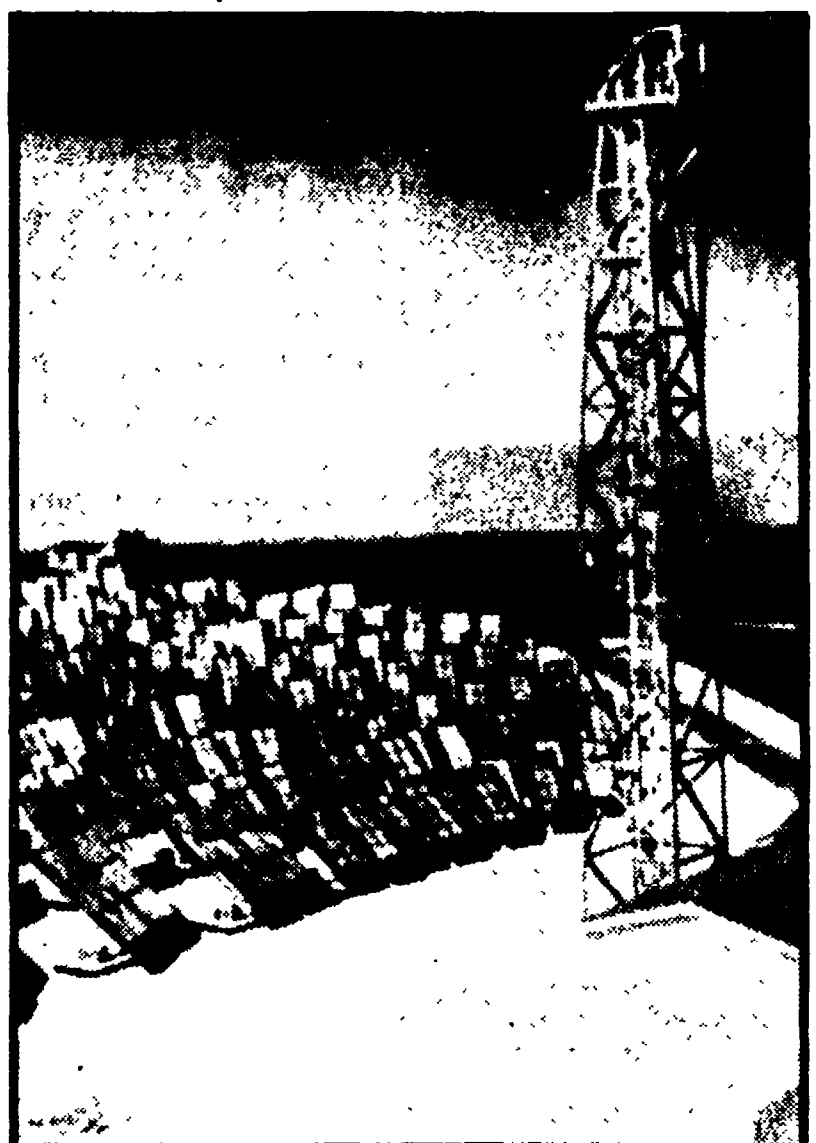
Questo ulteriore rinvio non consente, poi, la piena e corretta attuazione di importanti leggi, quali quella sulla protezione dell'ambiente, quella sui consultori, la gestione della convenzione unica per la medicina di base. Da qui la richiesta del gruppo comunista che il governo entro pochi giorni porti in Commissione sanità l'esatta delimitazione degli ambiti territoriali della « Unità ».

Stato il presidente della giunta Mulè, che ha respinto l'appello-Punta Raisi espletato il 21 febbraio scorso, e che ha dato luogo ad una pioggia di contestazioni e ricorsi da parte di varie imprese partecipanti. Il gruppo comunista ha presentato all'Assemblea regionale una mozione che tende ad impegnare il presidente della Regione ad avocare l'appalto conteso, come prevede la legge regionale n. 2 del 1978 ed a provvedere affinché l'aggiudicazione dell'opera venga decisa nei termini più brevi, e con determinazioni chiare ed inequivocabili.

Nell'agosto del 1978 l'assessore ai Lavori pubblici, il contestatissimo repubblicano Cardillo, aveva bandito la gara per l'appalto, con una base di cinque miliardi e 596 milioni. Vi parteciparono dodici grosse imprese. Il 21 febbraio del '79 l'appalto venne affidato per undici miliardi e 865 milioni alla ESSPA. Potrebbe ritenersi, viene chiamata in causa l'avvocatura dello Stato. La quale, singolarmente, emana due pareri, uno opposto all'altro, a distanza di pochi giorni, annullando l'esclusione di alcune imprese, escludendo di nuovo per altri motivi, togliendo l'appalto all'ESSPA e assegnandolo ad un'altra ditta. Di più, che aveva fatto una offerta in aumento del 145 per cento, superiore ai dodici miliardi, che avrebbe dovuto essere il tetto massimo della gara d'appalto. Il Tribunale Amministrativo Regionale si riunirà sulla questione alla fine del mese, tra il 24 ed il 26 aprile.

Il ciclo di conferenze organizzate dall'Istituto Gramsci siciliano, a Palermo, Siracusa e Catania, giunge dunque a proposito, in un momento in cui molto acceso è nella nostra regione il dibattito sulla questione energetica. Certamente, dunque, le conferenze di Commoner non saranno un passo gettato nello stagno, ma piuttosto un utile contributo di idee ad una più attenta azione di discussione e di spinta svolta dalle più avanzate forze politiche e culturali siciliane.

In margine al ciclo di incontri del «Gramsci» con Commoner



La battaglia condotta per il metano algerino e per la legge sulla energia solare non sono un esempio e le vittorie conseguite sono senza dubbio ascrivibili in larga misura all'impegno del nostro partito. La preannunciata installazione di una centrale nucleare del tipo Candu in Sicilia è invece una questione ancora aperta su cui ci si dovrà confrontare rifiutando imposizioni, ma evitando scomuniche ed affrontando il problema con la serietà e le garanzie di partecipazione democratica che esso impone.

La disponibilità di 3,5 miliardi di metri cubi di metano all'anno può costituire per la Sicilia degli anni Ottanta una preziosa occasione di crescita e di trasformazione economica, sia valorizzando gli usi di sintesi per avviare una ristrutturazione dell'area chimica siciliana, spostandone l'asse verso la chimica secondaria, sia attraverso gli usi tecnologici a vantaggio della industria alimentare, ceramica e vetraria, sia con l'impegno quasi incombustibile, in tale forma di uso, infatti, si realiz-

zerebbe una riduzione degli effluvi inquinanti e si potrebbero anche avviare usi abbinati con la energia solare e l'impiego di sistemi a cogenerazione che caratterizzerebbero un processo di sviluppo verso il decentramento e l'auto-produzione di elettricità.

La legge solare, approvata nel dicembre scorso dalla Assemblea regionale, ha poi, quali suoi obiettivi primari, la incentivazione della ricerca con il potenziamento dei gruppi esistenti e la aggregazione di nuove forze, ma soprattutto lo sviluppo di nuove iniziative industriali ed imprenditoriali che, nel collegamento con la ricerca e nella occasione di poter usufruire di particolari agevolazioni, trovino la possibilità di acquisire esperienze e professionalità utili ad una loro successiva autonoma espansione. L'interesse suscitato e le richieste di contributo più pervenute alla Regione lasciano sperare in una svolta positiva che potrebbe portare la nostra isola in primo piano anche nel settore produttivo.

Il settore della ricerca

La Sicilia, peraltro, svolge già un importante ruolo nel settore della ricerca e della sperimentazione in campo solare. La prima centrale eolionucleare della CEE, del tipo a torre e della potenza di un MW è in costruzione, come è noto, ad Adriano, vicino Catania; sempre a Catania ha sede, e vi installerà, importanti test facilities la Phoenix, il laboratorio di ricerca solare costituito dall'ENEL,

Sole e metano nel futuro energetico della Sicilia

La regione è già più avanti di altre su questo terreno. Sorgerà presso Catania la prima centrale eolionucleare della CEE. Ancora aperto il problema delle centrali nucleari.

Il ciclo di conferenze organizzate dall'Istituto Gramsci siciliano, a Palermo, Siracusa e Catania, giunge dunque a proposito, in un momento in cui molto acceso è nella nostra regione il dibattito sulla questione energetica. Certamente, dunque, le conferenze di Commoner non saranno un passo gettato nello stagno, ma piuttosto un utile contributo di idee ad una più attenta azione di discussione e di spinta svolta dalle più avanzate forze politiche e culturali siciliane.

La battaglia condotta per il metano algerino e per la legge sulla energia solare non sono un esempio e le vittorie conseguite sono senza dubbio ascrivibili in larga misura all'impegno del nostro partito. La preannunciata installazione di una centrale nucleare del tipo Candu in Sicilia è invece una questione ancora aperta su cui ci si dovrà confrontare rifiutando imposizioni, ma evitando scomuniche ed affrontando il problema con la serietà e le garanzie di partecipazione democratica che esso impone.

La disponibilità di 3,5 miliardi di metri cubi di metano all'anno può costituire per la Sicilia degli anni Ottanta una preziosa occasione di crescita e di trasformazione economica, sia valorizzando gli usi di sintesi per avviare una ristrutturazione dell'area chimica siciliana, spostandone l'asse verso la chimica secondaria, sia attraverso gli usi tecnologici a vantaggio della industria alimentare, ceramica e vetraria, sia con l'impegno quasi incombustibile, in tale forma di uso, infatti, si realiz-

zerebbe una riduzione degli effluvi inquinanti e si potrebbero anche avviare usi abbinati con la energia solare e l'impiego di sistemi a cogenerazione che caratterizzerebbero un processo di sviluppo verso il decentramento e l'auto-produzione di elettricità.

La legge solare, approvata nel dicembre scorso dalla Assemblea regionale, ha poi, quali suoi obiettivi primari, la incentivazione della ricerca con il potenziamento dei gruppi esistenti e la aggregazione di nuove forze, ma soprattutto lo sviluppo di nuove iniziative industriali ed imprenditoriali che, nel collegamento con la ricerca e nella occasione di poter usufruire di particolari agevolazioni, trovino la possibilità di acquisire esperienze e professionalità utili ad una loro successiva autonoma espansione. L'interesse suscitato e le richieste di contributo più pervenute alla Regione lasciano sperare in una svolta positiva che potrebbe portare la nostra isola in primo piano anche nel settore produttivo.

Il settore della ricerca

La Sicilia, peraltro, svolge già un importante ruolo nel settore della ricerca e della sperimentazione in campo solare. La prima centrale eolionucleare della CEE, del tipo a torre e della potenza di un MW è in costruzione, come è noto, ad Adriano, vicino Catania; sempre a Catania ha sede, e vi installerà, importanti test facilities la Phoenix, il laboratorio di ricerca solare costituito dall'ENEL,

zerebbe una riduzione degli effluvi inquinanti e si potrebbero anche avviare usi abbinati con la energia solare e l'impiego di sistemi a cogenerazione che caratterizzerebbero un processo di sviluppo verso il decentramento e l'auto-produzione di elettricità.

La legge solare, approvata nel dicembre scorso dalla Assemblea regionale, ha poi, quali suoi obiettivi primari, la incentivazione della ricerca con il potenziamento dei gruppi esistenti e la aggregazione di nuove forze, ma soprattutto lo sviluppo di nuove iniziative industriali ed imprenditoriali che, nel collegamento con la ricerca e nella occasione di poter usufruire di particolari agevolazioni, trovino la possibilità di acquisire esperienze e professionalità utili ad una loro successiva autonoma espansione. L'interesse suscitato e le richieste di contributo più pervenute alla Regione lasciano sperare in una svolta positiva che potrebbe portare la nostra isola in primo piano anche nel settore produttivo.

Il settore della ricerca

La Sicilia, peraltro, svolge già un importante ruolo nel settore della ricerca e della sperimentazione in campo solare. La prima centrale eolionucleare della CEE, del tipo a torre e della potenza di un MW è in costruzione, come è noto, ad Adriano, vicino Catania; sempre a Catania ha sede, e vi installerà, importanti test facilities la Phoenix, il laboratorio di ricerca solare costituito dall'ENEL,

PALERMO — Dopo l'incontro di ieri, sabato, a Palermo, su « teorie, idee e fonti alternative » con lo studioso marxista americano Barry Commoner, il ciclo di dibattiti organizzato dall'Istituto Gramsci siciliano prosegue nei prossimi giorni con altri due importanti appuntamenti. Commoner sarà a Siracusa domani per partecipare all'incontro fissato alle 20 nel salone di rappresentanza del Comune al Palazzo Vermicino, ad un incontro con gli operai del polo chimico sul tema: « Petrochimica: salute, ambiente e lavoro ». Il dibattito è organizzato dal « Gramsci » con la collaborazione dei consigli di fabbrica della Montedison, dell'ISAB e della Liquichimica.

A Catania martedì nell'Aula Magna della facoltà di Agraria, in via Val di Savoia (inizio alle ore 17) Commoner farà il punto sulle richieste su: « Energia solare in agricoltura: l'agricoltura da consumatrice a produttrice di energia ». Abbiamo chiesto al professor Giorgio Beccali, docente di tecnica del controllo ambientale alla facoltà di Ingegneria della università di Palermo, di illustrare alcuni dei temi al centro della iniziativa del « Gramsci ».

dall'Ansaldo, dall'ENI, dalla Regione siciliana e da altri enti pubblici nazionali; nelle università siciliane si svolge una intensa attività di ricerca in buona parte finanziata dal CNR.

In particolare a Palermo sono in corso ricerche nel settore di componenti e dei sistemi a bassa e media temperatura, della produzione di calore nel processo industriale, della realizzazione di serbatoi, dei componenti solari integrati alle frontiere edilizie e dei sistemi passivi nella edilizia. Nelle università di Catania e Messina la ricerca è invece rivolta prevalentemente ai problemi dell'accumulo del calore alle diverse fasce termiche.

Alla fine di questo anno e nei primi mesi del prossimo anno le unità sperimentali alle quali queste ricerche saranno una realtà da cui trarre risultati e suggerimenti anche di ordine più generale sul ruolo che questi impieghi della energia solare potrà svolgere all'interno di un più complessivo programma energetico che la nostra Regione si deve dare.

E' indubbio, infatti, un'azione pianificatrice che, da una analisi critica della struttura attuale dei consumi derivi le trasformazioni da porre in atto per determinare una più razionale gestione dell'energia e la utilizzazione delle fonti e delle tecnologie più appropriate.

Giorgio Beccali

Nella foto, particolare del plastico della centrale solare in costruzione a Adriano (Catania).

LA GENTE RIFIUTA IL DEGRADO CUI E' STATO CONDANNATO IL CENTRO STORICO DI CAGLIARI

Tra le vecchie case di Villanova

Cosa si nasconde dietro l'eufemistica definizione di « abitazioni impropre » - La tragedia causata dalla rottura della rete del gas - Le responsabilità delle giunte comunali - Il quartiere può e deve essere ristrutturato

CAGLIARI — Le strade sono deserte, silenziose. Un leggero maestrale spazza via la polvere degli ultimi giorni. I rifiuti ci sono sempre: fermi come monumenti, si sente solo l'odore della muffa che si sprigiona dai muri e riempie l'aria di un sapore acre. Ogni rumore è smorzato, lontano. I passi di un'anziana donna appena uscita da una rivendita di pane, riescono a spezzare la noia mattutina.

« Viviamo tra le fogne aperte, senza niente, poveri e dimenticati come sempre, e noi i motori di un'industria politica in queste toie, almeno per un giorno, tanto per provare », dice la vecchia.

Non vuole aggiungere altro. Ha detto tutto in sardo. « Parlo dal tempo del fascismo, e mia madre prima di me, quando c'era il sindaco liberale Bacareda. La casa e la strada sono rimaste uguali da allora, ma tutto è crollato ora. Ma chi interviene, chi fa qualcosa per salvare il quartiere? »

Secondo un'inchiesta promossa da oltre un anno dal comitato di quartiere « Villanova », soltanto il 18,20% delle case sono fornite di vasca da bagno; in alcune manca addirittura il collegamento con la rete fognaria. « Villanova » è un quartiere di 44 ettari: i suoi spazi angusti, le vicine sinuose, le tenacità e le pendenze costituiscono, insieme agli abitanti, uno scenario di vite che rappresenta un momento della città storicamente determinato: il quartiere degli artigiani, dei piccoli commercianti, della gente povera ma operosa. Uno spazio in costante degrado, con la rete fognaria inondica, le vecchie case se ne vanno, spesso prive di servizi. Tra l'altro il sottosuolo non regge più al passaggio dei pesanti autocarri e in vari punti del quartiere si sono verificate lesioni e voragini. Quando i cedimenti sul terreno hanno provocato la rottura delle ormai logore tubature del gas è stata la tragedia: il liquido velenoso si è scariato dall'adriante rete fognaria da dove ha raggiunto attraverso i « closti » e le fenditure dei muri, gli appartamenti.

Una Lorenza, Stefano Molis, Pietrina Arzeni sono morti inossidati. Prima di essere vittime del metano, erano già vittime di una città cresciuta male, all'incirca di un progetto che emaraina, di una speranza che non ha più va-

Prosegue la lotta operaia per l'occupazione

La FIAT deve fornire risposte precise per l'uso della fabbrica di Termoli

Nostra servizio

TERMOLI — I trenta nuovi posti di lavoro strappati in questi giorni alla FIAT di Termoli riaprono dopo anni lo spiraglio dell'occupazione. Sono il frutto di lunghe lotte, di sacrifici da parte dei lavoratori occupati. Sono una risposta ancor limitata, ma piena di significato politico. E' intanto la lotta prosegue. Ieri altri molti lavoratori della FIAT di Termoli hanno voluto partecipare, per la prima volta in modo massiccio, alle mobilitazioni della lotta, la manifestazione di Napoli.

Il concetto della « coesistenza » nelle scelte che i partiti vanno compiendo per evitare che a Campobasso si affermi una cosa mentre a Torino ci si comporta in modo diametralmente opposto. Lo sforzo era rivolto (« lo è tuttora ») a impegnare la DC perché assumesse atteggiamenti coerenti, al di fuori delle logiche di parte. Anche numerosi Comuni hanno approvato ordini del giorno unitari e sostegno della vertenza.

Impianti sono rimasti inutilizzati fino al 70 per cento, continua a chiedere soldi alla Cassa per il Mezzogiorno, mentre, in questi anni, gli occupati sono progressivamente diminuiti. Ora, oltre all'utilizzazione piena degli impianti esistenti, si chiede che la FIAT produca a Termoli motori per il nuovo modello « Zero », il cambio per il furgone che verrà costruito in Val di Sangro, la realizzazione di un altro capannone per la produzione dei cambi automatici che dovrebbe, secondo i piani del « colosso torinese », essere in questi giorni a Verone, in provincia di Vercelli.

Su questi temi è utile che anche i sindacati confederali si impegnino in modo più organico, mobilitando tutte le forze disponibili e facendo marciare anche tra le altre categorie di lavoratori la proposta. Sappiamo che non tutti, all'interno delle confederazioni, sono d'accordo su questa battaglia, specialmente all'interno della CIGL, dove in questi giorni si stanno avendo, a livello di gruppi dirigenti, degli scontri abbastanza duri per quanto ri-

Ferma denuncia del comitato provinciale ARCI di Potenza

Un museo stupendo ma vuoto e chiuso

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Mentre il nuovo Museo Arcaico viene atteso da anni l'apertura, l'amministrazione provinciale di Potenza ha reso noto un « sospeso » bando di concorso per aiuto direttore, richiedendo quale titolo per la partecipazione alle prove di esame la semplice licenza di licetto artistico.

Ferme denunce del comitato provinciale ARCI di Potenza

Un museo stupendo ma vuoto e chiuso

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Mentre il nuovo Museo Arcaico viene atteso da anni l'apertura, l'amministrazione provinciale di Potenza ha reso noto un « sospeso » bando di concorso per aiuto direttore, richiedendo quale titolo per la partecipazione alle prove di esame la semplice licenza di licetto artistico.

Ferme denunce del comitato provinciale ARCI di Potenza

Un museo stupendo ma vuoto e chiuso

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Mentre il nuovo Museo Arcaico viene atteso da anni l'apertura, l'amministrazione provinciale di Potenza ha reso noto un « sospeso » bando di concorso per aiuto direttore, richiedendo quale titolo per la partecipazione alle prove di esame la semplice licenza di licetto artistico.